



Comune di San Giuliano Milanese
Assessorato alle Pari Opportunità

ESSENZIALMENTE IO

Racconti di fretta per narrare

l'avventura di essere donna



2^a edizione - 2019

Dedicato ad Anna Figini



Comune di San Giuliano Milanese

Pubblicazione a cura del Comune di San Giuliano Milanese

Progetto grafico e video impaginazione: Servizio Relazioni Esterne

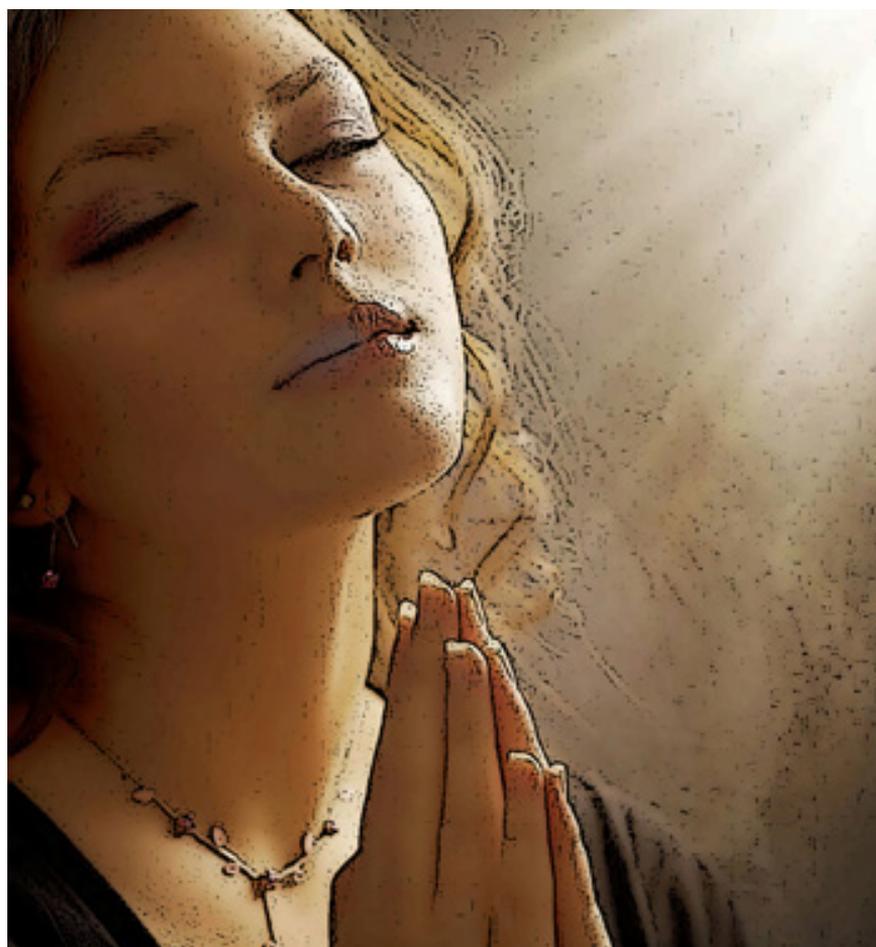
San Giuliano Milanese - Marzo 2019

E' con piacere che abbiamo raccolto in questo piccolo opuscolo le storie di sedici donne sangiulianesi, che hanno partecipato alla 2° edizione del concorso letterario "Essenzialmente io" indetto dall'Amministrazione Comunale.

Da questa iniziativa, che si propone di esplorare il mondo femminile, emerge una donna che vive la vita intensamente e pur trovando sul suo cammino non poche difficoltà, conserva sempre una grande resilienza.

Il nostro ringraziamento va quindi a tutte le partecipanti che hanno preso in mano la penna e, con delicata sintesi, hanno saputo trasmettere tutta l'intensità delle emozioni più profonde nel rivelare la propria esperienza di vita. Brave!

*Il Sindaco
Marco Segala*



DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

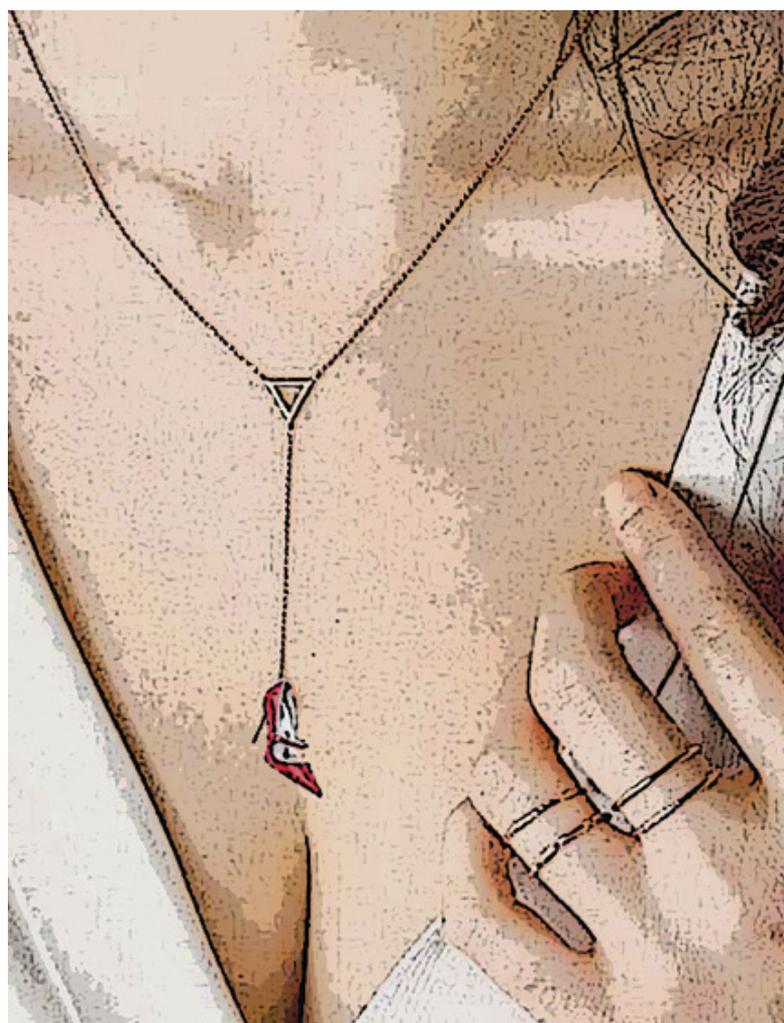
L'atrio della chiesa mi venne incontro grande, lucido e buio, i pochi fedeli seduti, ripiegati su se stessi, assorti nelle loro preghiere, con a fianco i sacchetti di plastica stracolmi di oggetti disordinati e sporchi. Mi fermai a metà della navata dove potevo ammirare la bellezza delle cappelle, gli ori e i luccichii delle candele. Lo sguardo si posò sul grande crocifisso sopra l'altare centrale... ed in quel preciso istante lo spazio concavo della cupola incorniciò il mio sogno, di quella stessa notte e del quale avevo perso memoria, l'ultimo prima del risveglio mattutino, intenso, chiaro.

Tenevo fra le braccia un capretto nero neonato in modo da cullarlo, lui mi guardava sfoderando dentini aguzzi, mi sorrideva o voleva morsicarmi? Lo portavo con me per allattarlo, camminando in una periferia desolata dalle alte sterpaglie scolorite; sul lato del campo, dei cani acciambellati e dormienti dal colore fulvo parevano delle volpi ed io sapevo che anche loro erano lì in attesa di ricevere cibo da me. Un uomo grassoccio e giovane con la barba precocemente incanutita comparve salutandomi, anche lui era lì per il pasto e per darmi una mano nella sua preparazione. Gli dissi semplicemente: "Facciamo due uova a testa e le patate, così non si spende troppo ...". Lui sembrò concorde e felice del menù che avevo scelto per tutti.

Poco più tardi, svegliandomi da un torpore ipnotico, lasciai svanire l'ultima immagine del sogno nell'alto della cupola, come si dissolve un nuvola nel cielo. Uscii all'aria aperta e inquinata della città che mi svegliò ulteriormente col suo rumore di ferraglia tramviaria e mi recai senza indugio alla mensa dei poveri nella via retrostante, dove mi offrii volontaria per servire chi ne aveva reale bisogno.

Credetemi, è davvero accaduto ...

Mariangela Calatroni



ESSENZIALE

"Essenziale" è l'ipertensione arteriosa, un problema acquisito che curo abitualmente.

"Essenziale" sono stati l'amore e l'educazione della mia famiglia d'origine.

"Essenziale" sono stati la conoscenza e l'innamoramento dell'uomo che ho sposato; sposati con niente ma fiduciosi di potercela fare; dopo sedici mesi è arrivato il primo bambino e dopo tre anni la bambina, quindi a venticinque anni mamma di due bambini.

Mio marito venne assunto all' "A.T.M." come elettricista, lavorando sodo e facendo anche per venticinque anni il turno di notte e tanto altro, adesso è in pensione.

Io, casalinga, mi sono occupata della casa e della cura dei bambini, di giorno e di notte.

Adesso che sono anch'io all'età della pensione, nel tempo libero posso occuparmi di attività belle e interessanti.

Il matrimonio non è tutto rose e fiori, ma ogni medaglia ha il suo rovescio, da una parte ho avuto il privilegio di occuparmi dei miei figli con la possibilità di fare qualche ora di lavoro al mattino, dall'altra parte, essendo completamente dipendente da mio marito, qualche "imbarazzo intestinale" c'è stato.

Qualche giorno fa è stato il mio compleanno e felicissima, guardavo la mia bella tavolata di famiglia, composta da nove persone: io, mio marito, figlio con nuora e nipotino, figlia con genero e due nipotine; e pensavo: "Però ne è passata di acqua sotto ai ponti in quarantasette anni di matrimonio".

"Essenziale è crederci".

Sono molto riconoscente a Dio e alla buona sorte, soprattutto per la salute e il lavoro e per la vita, che ci fa scuola.

Mi ha sorpreso il regalo che mi ha fatto mio marito: un "girocollo" con un ciondolo di una piccola scarpina rossa e annesso opuscolo intitolato:

"LA VIOLENZA NON CALZA MAI A NESSUNO".

Rita Pani



ESSENZIALMENTE IO

Io. Due lettere sono nulla, ma contengono il Tutto.

Sono una donna. Sono un mondo. Sono unica. Sono tutto e il contrario di tutto.

Sono un contenitore di sensazioni, sentimenti, umori e pensieri.

Mi guardo indietro: che bella avventura ho vissuto! Sessantotto anni, attraversati cavalcando un fragile surf sulle onde di un oceano burrascoso. Madre, in grado di dare la vita e trasmettere la forza vitale ad una nuova donna a cui si è aperto un cammino pieno di ostacoli, ma che non si è mai arresa. Ho accarezzato le stelle con l'anima quando mi ha chiamato "mamma", e sono stata in paradiso quando mi ha detto: "Mamma, io sono una donna felice".

Ho camminato molto, scendendo negli abissi più profondi di me stessa e risalendo sulle vette della mia esistenza. Ho cercato ogni giorno di essere migliore, a volte ho fallito, sono caduta ma mi sono sempre rialzata.

Ho ingoiato sofferenza e terrore quando il cancro ha violato il mio corpo e invaso la mia mente facendomi vacillare.

Ho cercato di amare, sempre, per prima e senza condizioni.

Mi sono immersa nei colori, mi sono lasciata abbracciare dalla musica che ha fatto vibrare il mio essere. Ho cercato di fermare la bellezza dell'attimo con la macchina fotografica per renderlo immortale.

Ho sempre avuto due fari sul mio cammino: Dio che non mi ha mai abbandonato e mia figlia che mi ha sempre ricordato la bellezza della vita con il suo sorriso.

Ora che ho molto più tempo alle spalle di quanto ne abbia davanti mi viene spontaneo ringraziare per tutto ciò che ho vissuto. Sono viva, continuerò a lottare e, come la fotografia ha bisogno del buio per poter acquistare consistenza, così io attraverserò ancora il buio per rinascere ogni giorno fino a fondermi con la Luce infinita.

Tiziana Robbiani



FATTI LA CAMOMILLA

«La rivoluzione industriale è quando nascono le fabbriche che usano i motori e la macchine invece del lavoro dell'uomo».

«Mh...nella sostanza ci siamo, anche se la forma potrebbe migliorare», dico al mio primogenito che mi scruta sperando che la tortura finisca e che lo lasci scappare a giocare alla playstation.

Piego una salvietta e delle calze e decido di essere magnanima. Con un cenno del capo lo libero.

Non faccio in tempo a rifiutare che ecco arrivare il piccolino con l'ultimo lavoretto fatto all'asilo. Mi tira per la manica e pretende che gli dia ascolto. Guardo la pila della biancheria ma non riesco a resistere ai due occhioni dalle lunghe ciglia in attesa.

Lo prendo in braccio e mi accingo a farmi raccontare per bene come ha creato il suo capolavoro.

Passa solo qualche secondo e veniamo raggiunti da Rosanna.

*«Mamma», mi sussurra, «ho un po' di mal di pancia».
«Fatti la camomilla».*

La risposta mi esce d'un fiato. Non so come sia possibile, o forse lo so troppo bene.

Rosanna è già così donnina di casa che spesso mi dimentico che ha solo nove anni. Senza tante storie va infatti a riempire il bollitore elettrico.

Le 23 arrivano in un soffio. Caccio a letto i maschi, i soliti tiratardi, mentre Rosanna è già sotto le coperte a dormire tranquilla.

Arrivata in camera da letto trovo un suo biglietto: "Grazie mamma perché ci sei sempre quando sto male. Ti voglio tanto bene".

Se non sapessi che è la bimba più dolce del mondo, penserei a una colossale presa in giro.

Scuotendo la testa io e il mio senso di colpa ce ne andiamo finalmente a letto, dopo uno sguardo quasi invidioso all'essere russante che, ignaro di tutto, occupa l'altra metà della mela.



I FRUTTI DEL MIO ALBERO

Io, con la mia insaziabile fame di sapere.

Io, con le mie insicurezze, le mie convinzioni.

Io, roccia di granito innanzi agli eventi della vita.

Io, che mi sciolgo in lacrime alla visione di un cartone animato.

Io, sempre pronta ad ascoltare e consolare chi ne ha bisogno.

Io, essenzialmente io.....quell'albero giovane e forte che avrebbe potuto dare frutti.

Ma che frutti non dava.....

Ma che dopo tante primavere due piccoli dolci frutti sbocciarono a dispetto di tutti.

Tante primavere, tanti autunni e tante intemperie della vita sono superate.

Ora mi guardo dall'alto dei miei anni e mi accorgo che ci sarà solo autunno nel mio futuro, che piano piano il mio vecchio albero disperderà le mie foglie ingiallite al vento.

Però i miei due frutti resteranno a testimoniare il mio passaggio su questa terra.

Rosa Patrizi



IL MARCHIO

"Vecchio, diranno che sei vecchio, e tutta la tua rabbia sale su..." è così che vorrei iniziare il mio racconto.

Citando questo verso di Renato Zero.

Novembre Duemila e diciotto.

Ricevo le date per rappresentare come promoter una famosa azienda produttrice di caffè. Ringrazio e confermo come al solito la mia disponibilità. Dopo qualche giorno ricevo il contratto che dovrò restituire firmato. Tranquilla, ma non troppo, visto l'incertezza del lavoro.

Passano i giorni e da parte dell'agenzia ricevo un messaggio telefonico dove chiedono una mia foto per intero.

La più bella che ho! Invio quella che in questi casi è sempre andata bene ma..... Dopo qualche giorno Roberta mi scrive che l'azienda vuole ringiovanire il marchio per cui sono tagliata fuori.

È stato davvero discriminatorio da parte loro ma a quarantacinque anni sei vecchia per il mondo del lavoro e nonostante tu possa riscattarti avendo cura della tua persona e del tuo fisico non hai alcuna possibilità, se gli altri mettono davanti alla professionalità la bellezza dei vent'anni non tenendo conto del lavoro pregresso e dei risultati ottenuti.

Ti rimane solo la soddisfazione di essere stata capace di interloquire con i clienti e creare un rapporto di fiducia. E' stata dura, lo ammetto, però dopo un'attenta valutazione ho mandato a cagare le varie agenzie di promozione (scusate il linguaggio) e mi sono detta che nulla è perduto.

Ho dalla mia tre anni di corso di taglio e cucito, produco bigiotteria che vendo perciò mi dico che sono in gamba.

Mi guardo allo specchio e mi piaccio con il mio corpo cambiato di donna che a parere del sarto che insegna è ancora armonioso. Sono sempre e comunque essenzialmente io!

Silvia Sogne



IO CHE SIAMO NOI

Forse, finalmente, ho capito perché se mi guardo allo specchio mi riconosco e mi piaccio, mentre se mi fanno una foto, cerco mille pretesti per scattarne un'altra e un'altra ancora, alla ricerca infinita di una me stessa che mi somigli.

Lo so! Lo so! Sono sempre io ma sono diversa!

La foto è un'immagine priva di quel qualcosa che percepisco nello sguardo riflesso dallo specchio, quello sguardo privo di veli che trasmette subito felicità, ansia, tristezza.

Quando mi guardo non vedo solo le mie emozioni o me così come sono ora, ma scorgo tutte le altre me che si sono avvicinate nel corso della vita.

Vedo la bimba piagnucolosa e capricciosa, la ragazzina piena di curiosità e di aspettative, la donna felice e soddisfatta, la sofferenza, le rinunce ma anche le gioie.

Se poi guardo meglio, con maggior attenzione, scorgo qualcosa che mi ha lasciato mamma e anche nonna, percepisco di essere il frutto di una moltitudine di donne, il mio essere, la mia sensibilità la mia voglia di vivere non è solo mia ma è anche loro, ed io sono qui per testimoniare che la loro vita, che ha generato vita, non è stata sprecata, che qualcosa di loro è qui e in questo momento sta scrivendo, che le pensa ed è grata per il dono ricevuto.

Non sono sola, non sono mai stata sola e soprattutto non sarò mai sola! Perché io sono loro e loro sono me "IO CHE SIAMO NOI".

Ornella Pica



IO, ILARIA, E LA VOGLIA DI UN FUTURO MIGLIORE

Io sono Ilaria, una ragazzina di 13 anni (tra qualche mese 14) e la mia avventura dell'essere donna sta cominciando adesso, posso dire che sono una donna in formazione.

Mi piacerebbe raccontare il mio punto di vista sull'essere una donna in formazione oggi.

Mi guardo attorno e vivo una sensazione di rabbia per le ingiustizie, che vedo e che sento, rivolte alle donne.

Dopo tante lotte fatte dalle donne, sembra tutto andato perduto.

Ai miei genitori ho spesso chiesto perché in Italia non ci fosse stata mai stata una donna Primo Ministro, perché lo stipendio tra donne e uomini è diverso, perché se una donna è Dottoressa viene chiamata "Signora" e se invece lo è un uomo viene chiamato "Dottore", perché nei libri di scuola si parla dell'uomo e non dell'essere umano in generale e perché se mia nonna lavorava, una volta sposata ha smesso.

I miei genitori mi hanno sempre educata al rispetto della mia persona, del mio essere donna.

E mi chiedo perché le altre donne non si lamentano dei principi di parità che si stanno perdendo, perché non fanno niente per migliorare la situazione.

Dopo tutto le battaglie che sono state fatte anche per la nostra autonomia, per la nostra indipendenza non mi sembra giusto fare finta di niente e lasciare che la società ci trascini lontano dagli ideali di parità fra i sessi, che non è stata ancora pienamente raggiunta.

Non dobbiamo dimenticare quello che è successo.

Non dobbiamo dimenticare che nel Medioevo le poche donne che cercavano di inserirsi nella società venivano bruciate e quelle nell'ottocento che lottavano per i propri diritti venivano arrestate ...

Dobbiamo cambiare le cose e lo si può fare solo se si è tutti d'accordo che ciò che conta è "l'essere umani".

Io, Ilaria, voglio che "Essere Donna" diventi un'avventura meravigliosa.

Ilaria Henking



IO SONO DONNA

Sono il "sesso debole", perché ho la sensibilità e l'educazione che non mi fanno prevaricare sugli altri.

Sono donna tutti i giorni. Quando indosso un abito corto e quando indosso giacca e cravatta per andare a lavorare.

Sono un pubblico ufficiale. Donna. Sono il capo ma chissà perché quando mi vedono mi chiedono di parlare "con chi comanda". Sarà colpa del mio sorriso.

Sono donna quando preparo una torta per mio marito, quando accompagno mia mamma all'ennesima visita per quel brutto nodulo o per quella artrosi che la fa zoppicare. Anche mia mamma è donna.

Era donna in collegio, a casa con i suoi fratelli e a casa con i suoi figli, era donna anche sua mamma che è morta per un tumore all'utero, lasciandola da sola e neo mamma di tre bambini.

Sono donna sempre, quando non ho voglia di lavare i capelli, quando imbianco casa e quando faccio la spesa.

Sono donna quando coccolo il mio gatto, quando vado a comprargli sacchi enormi e pesantissimi di sabbietta e quando lo spazzolo sul divano.

Sono donna quando ballo da sola, quando sorrido mentre piango dentro. Sono donna, non posso permettermi di essere debole, devo essere bella, solare e sensibile.

Essere donna non è indossare un grembiule e una bandana e portare le ciabatte al marito, essere donna è preparare la cena, dopo una giornata di lavoro pesante tanto quanto quella di tuo marito, non perché lui sia uomo e incapace di cucinare, ma perché la donna sei tu, solo tu hai la forza di non trasmettere la stanchezza, i brutti momenti, il buio che hai dentro.

Sei donna e sei abbastanza forte da poter far stare bene gli altri anche quando sei morta dentro.

Patrizia Bernardo



LA BATTAGLIA DEI VENTOTTO GIORNI

Ventotto.

E' questa la durata in giorni di ogni singolo match.

Non c'è mai un vinto e non c'è mai un vincitore.

Solamente una lotta che ormai è diventata parte integrante della mia vita.

Stancante, a volte. Corroborante, in altre occasioni.

Un assedio al mio castello che ormai da anni resiste agli attacchi di quei mostriciattoli, pronti a lanciare contro le sue mura ogni tipo di proiettile con l'intento di sfondare e fare razzia.

Ma i miei soldati sono preparati, sono forti.

Non perdono mai la fiducia perché io, loro comandante e regina, non perdo mai fiducia in loro.

Quando i nemici riescono a posizionare le loro scale per scavalcare le ura, le mie guardie sono pronte a buttare addosso a loro sassi, pece e olio bollente.

Ribaltano le scale e li fanno precipitare nel vuoto.

Combattono con spade, lance e frecce.

Respingono ogni ondata degli attaccanti.

I miei difensori muoiono e si sacrificano ma vengono rimpiazzati prontamente da altre guardie e soldati freschi, pronti a immolarsi per il loro castello, per il loro regno.

Per me. Regina di una terra non più florida e prosperosa come un tempo, ma che combatte.

Combatte una lotta che dura ogni volta ventotto giorni, e ogni volta ne esce vittoriosa, pronta a ricostruire le mura, i fossati danneggiati e le torri distrutte.

Pronta a difendere il suo castello dagli attacchi dei mostri. Quei mostri in attesa, perfidi e maligni, stavolta hanno trovato un nemico che venderà cara la pelle.

Non ci sarà una resa da parte mia e i miei soldati combatteranno ancora, ancora e ancora.

Prima della fine, quei mostri pagheranno a caro prezzo il tentativo di attacco.

Perché io sono pronta.

Sono la guerriera dei ventotto giorni.

E questo è il mio castello.

Ernestina Gorla



LA DEPRESSIONE LA MIA CANZONE: UNA VITA NUOVA ORA E PER SEMPRE

A volte non è facile raccontarsi...

Questo è il mio "messaggio roccia"!

Questa è la mia "vita eterna"!

Tutto ebbe inizio a scuola...

I miei compagni mi prendevano sempre in giro: Svegliati!

Tutti i giorni andavo a scuola, sentivo il peso dei miei libri nel mio zaino.

Tutti i giorni la stessa "routine"... non ero costante negli studi, ero asociale, introversa.

Tutti ridevano di me, ma nessuno capiva cosa mi portavo dentro...

La depressione... la mia "amica canzone"!

Questa canzone del mio malessere umano incendiò la mia vita.

I miei genitori? Non volevo che lo sapessero!

Finita la scuola, quinto anno, mi diplomai... stetti male.

Fu così che non mi nascosi più dai miei genitori per paura!

Mia sorella, ebbe la vita spezzata, restò con me, per me, rinunciando al suo avvenire.

Lei non sapeva, era l'unica canzone che mi era rimasta, Le voglio un bene Forte!

Oggi grazie a tutti coloro che mi hanno aiutata sto meglio, sono stabile.

La mia famiglia Statua ha sofferto molto per starmi dietro e portarmi a questi livelli.

Ho ritrovato me stessa, adesso sono "IO"...

Io e la mia nuova canzone Vita: un figlio desiderato, un figlio lontano!

Adesso cammino per le strade di San Giuliano Milanese e condivido Poesia Umana:

Una Vita Nuova Ora e per Sempre!

Appoggio il mio Vecchio Quadro sull'asfalto e vado via, Nuda, Io, Sempre!

Vedere NERO mi reggeva in piedi Senile e Pietrificata.

Dopo anni MALATI e PRIGIONIERI arrivò la GRAZIA!

Barbara Giudice



LA MIA NONNA

Mia nonna non era una eroina, non ha avuto storie interessanti o vissuto grandi esperienze.

Ricordo che la mattina si svegliava presto, indossava una mantellina fiorita e si pettinava i capelli davanti ad un grande specchio. Due gocce di colonia che teneva sul comò. Rifaceva il letto, sistemava per bene la pesante coperta bianca da lei ricamata.

Dalla cucina arrivava sempre un buon profumo, le pentole sul fuoco, tutto doveva essere pronto per le 12.00. Non perdeva mai la puntata del suo programma preferito, con Corrado, "Il pranzo è servito".

Ogni pomeriggio recitava il rosario, seduta nel terrazzo tra i vasi pieni di gerani colorati.

Ho ancora in mente l'immagine di lei, che ad Agosto sotto il sole rovente, si dedicava alla preparazione di numerose bottiglie di salsa di pomodoro fresco, quello che poi mi serviva con le sue polpette, spaghetti, la famosa pasta al forno e altre bontà.

Metteva dei foulard in testa, tutti colorati. Le sue mani erano rugose ma morbide, che mi accarezzavano il viso. Sempre in ordine, vestita perfetta, capelli ordinati, mai truccata, il rossetto era vanità!

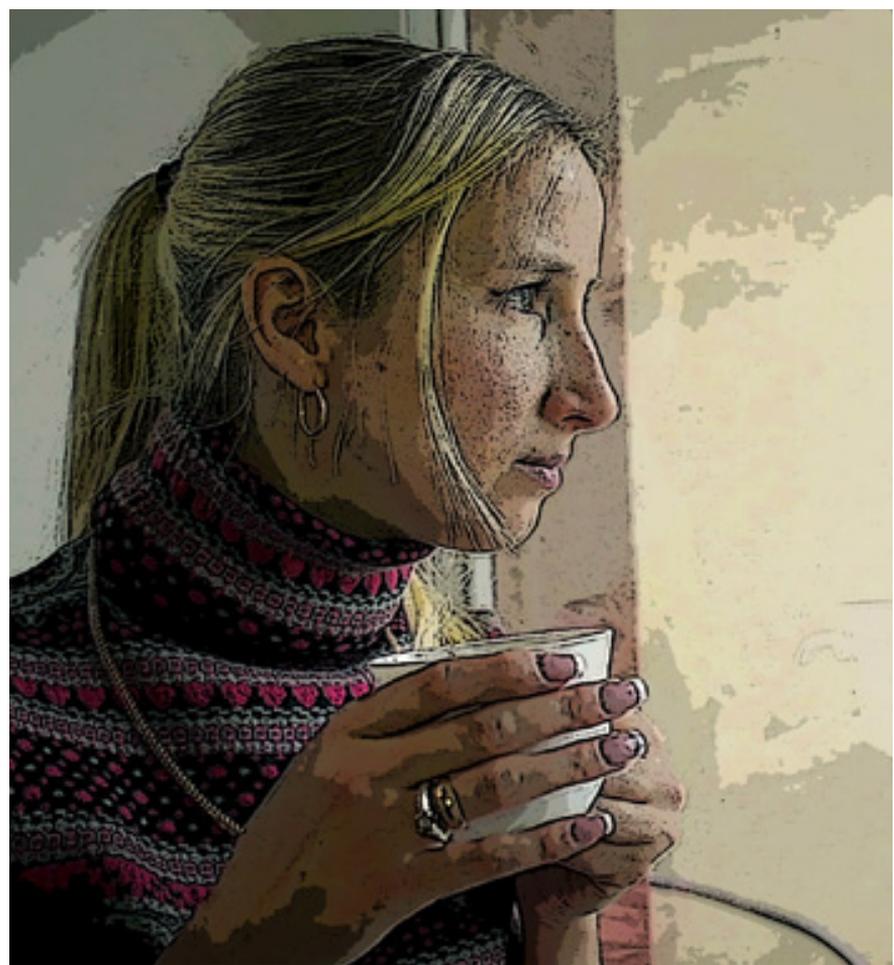
Non portava gioielli, solo la fede, eppure ricordo che nel cassetto teneva tante collane che mi divertivo ad indossare, come anche le sue scarpe e la imitavo.

Il ricamo era la sua passione, dipingere il suo hobby.

Mai una festa, un viaggio, una distrazione, devota al marito, alla famiglia, alla Madonna.

Poi una brutta malattia se l'ha portata via e di lei mi è rimasta solo una foto, in bianco e nero, che sorride in piazza tra tanti uccellini... La guardo e penso che lei è stata una grande donna, ha trasmesso tanti valori, come la semplicità, ha lasciato a tutti un bel ricordo.

Valentina Cocuzza



NESSUN RIMPIANTO

L'aroma del caffè caldo e fumante e negli occhi un paesaggio, nemmeno tanto bello.

E' quello che vedo al mattino, appena sveglia, dalla mia finestra al settimo piano. Sui campi una nebbia bassa, lattiginosa, da cui miracolosamente spunta il campanile dell'Abbazia di Viboldone; sullo sfondo un serpente di automobili in coda sulla tangenziale.

Ricordo...Anch'io anni fa, quando ancora lavoravo, ero in macchina, in coda, mattina e sera, sera e mattina, e, per ottimizzare il tempo di madre e moglie, organizzavo mentalmente tutto quello che avrei dovuto fare al mio rientro. Olio, pasta, pelati, pane...ci sono.

Stasera pastasciutta! Che ne penserà la mia famiglia?

Comunque sarà meglio passare dal prestinaio e prendere qualcosa di goloso per placare il mio senso di colpa nei loro confronti.

In colpa, noi donne, sempre in colpa. In colpa perché lascio i figli dalla nonna, in colpa perché di sera sono stanca e non mi va di giocare; stanca, stanca...

Molto stanca...

E per un certo periodo, però, sono stata io l'oggetto delle cure della mia famiglia quando, improvvisamente, è toccato anche a me! Era già al quarto stadio.

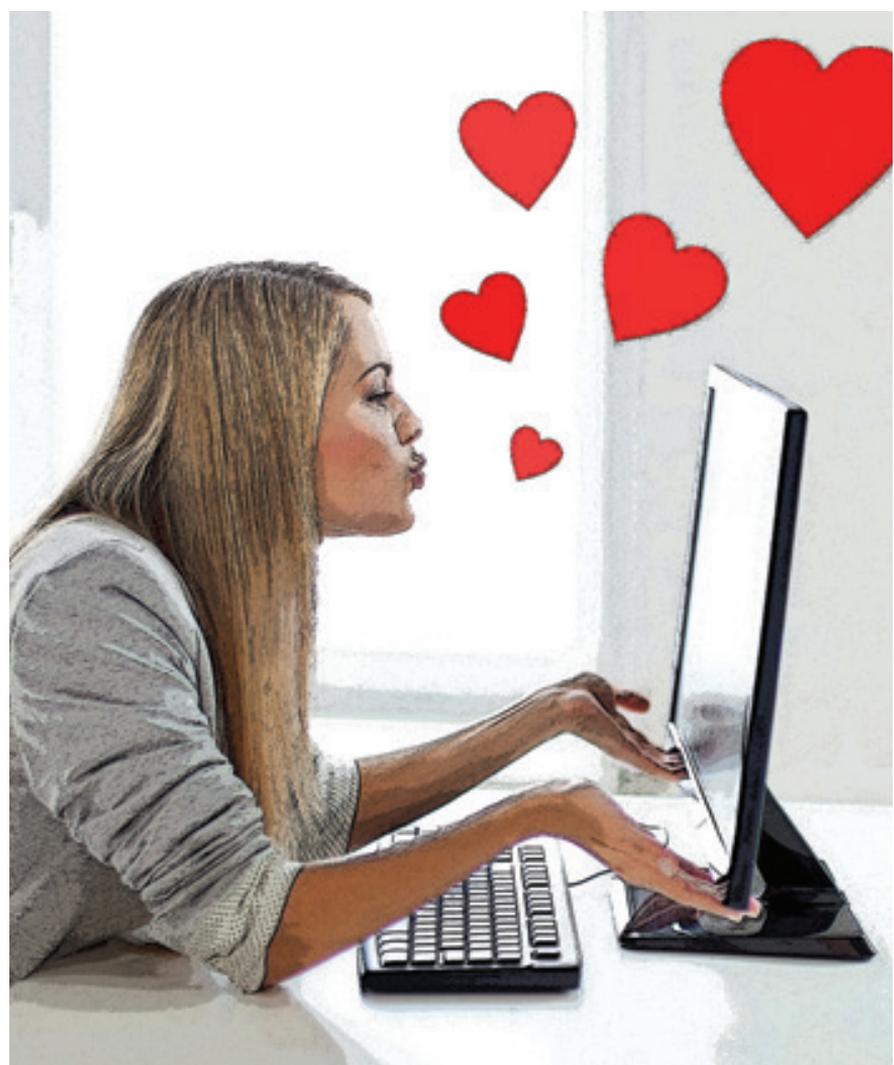
Non ti lasceremo morire, mi dissero. Promessa mantenuta!

Sono trascorsi 10 anni, i figli hanno ormai le loro vite, a volte vengono a trovarci, ma mio marito è con me.

Mi ritrovo davanti alla finestra del settimo piano. Guardo tutte quelle auto in coda mentre sorseggio in tutta tranquillità il mio caffè fatto con la Moka,

nessun rimpianto.

Tersilla Staffini



TUTTO INIZIO' PER GIOCO...

Una fredda sera di Novembre a casa febbricitante, sola ed annoiata, seduta davanti al computer mi collegai per gioco ad una chat... improvvisamente si aprì una finestra di dialogo con tanti alberelli di natale e una frase dolcissima "ti posso regalare dei pinetti per Natale?".

Fui immediatamente catturata da questa insolita domanda, che carino pensai! Da quel momento scattò in me la forte curiosità di approfondire la conoscenza di questo dolcissimo ragazzo.

Dopo due sere mi collegai ancora alla chat e per fortuna ricomparvero i pinetti con la stessa domanda. Quella sera stessa, dopo una sua pressante insistenza, gli scrissi il mio numero di cellulare.

Fu incredibile, mi sembrò di conoscerlo da sempre, chiacchierammo amichevolmente al telefono scherzando e ridendo fino all'alba come due grandi amici.

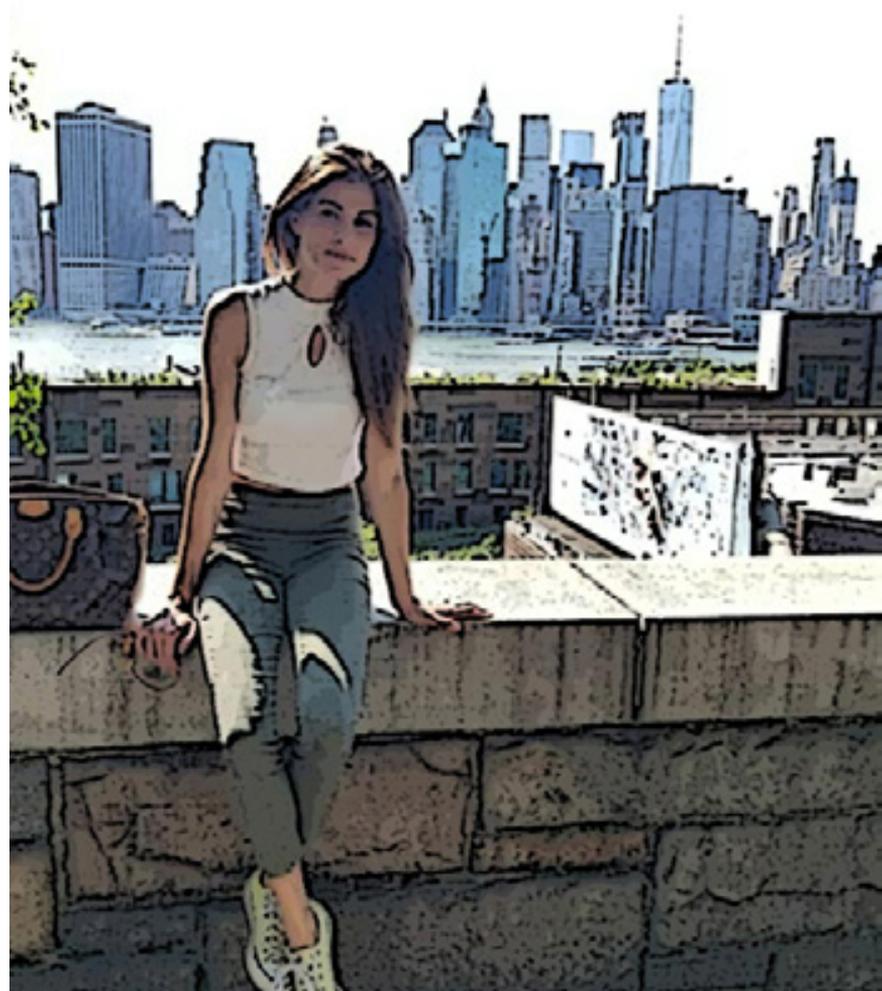
Sentii da subito le farfalle nello stomaco e il cuore battere più velocemente... senza neanche averlo mai visto me ne stavo già innamorando. Da lì a poco incontrarsi fu la conseguenza più naturale del mondo.

Arrivò quindi il grande giorno, la domenica più lunga della mia vita, ero agitatissima... Mille domande "e se non gli piacesse?" "E se non mi piacesse?" Finalmente arrivò sera, non ricordo neanche l'imbarazzo iniziale... ero al settimo cielo perché ora sapevo che l'attrazione non era solo più virtuale ma anche fisica.

Cenammo e per tutta la notte, nonostante il freddo, chiacchierammo in auto, ci salutammo solo dopo aver fatto colazione all'Autogrill.

Avevo trovato finalmente il tassello che mancava nella mia vita! Una bellissima storia d'amore che ancora oggi mi regala tanti tuffi al cuore e momenti di magia, nonostante non sempre sia tutto roseo... ma forse il nostro amore e la nostra forza ci consentono di superare le difficoltà e le avversità che la routine quotidiana puntualmente ci presenta.

Vittoria Penula



UN COMPLEANNO INDIMENTICABILE

Silvia sorrise specchiandosi. L'abito rosso la rendeva ancora più bella e desiderabile, mettendo in risalto i suoi lunghi e lucidissimi capelli neri. Era il giorno del suo ventesimo compleanno e Gabriele, l'uomo che amava, le aveva promesso una giornata indimenticabile. Questo la rendeva euforica, come quando a Capodanno, brindava con lo spumante.

Gabriele aveva il doppio della sua età, ma un fisico atletico ed un sorriso accattivante lo faceva sembrare un eterno ragazzo. Accanto a lui Silvia si sentiva al centro del mondo. La decisione di lasciare la moglie, una donna sciatta, più grande di lui, che gli rendeva la vira impossibile, era stata presa da Gabriele senza esitazione. Quasi a ricambiare questa scelta, Silvia aveva rinunciato a frequentare un corso per pasticceri a New York. Lo squillo del cellulare la infastidì, Gabriele l'avvisava che avrebbe ritardato.

Silvia si convinse che il problema era dovuta alla moglie. Una volta per tutte, doveva affrontare la donna che ostacolava la sua felicità.

Arrivata a casa dell'amato, senza esitazione suonò il campanello. Una giovane e graziosa donna si affacciò sull'uscio. Silvia pensò di aver sbagliato indirizzo.

"Mi scusi, ma io cercavo Gabriele ...".

La donna la interruppe sorridendo: "In questo momento non è in casa". Silvia era incredula, quella donna non poteva essere la moglie di Gabriele! "Vuole entrare?".

"No grazie", fu la risposta secca di Silvia.

"Io l'ho riconosciuta subito, Gabriele mi ha mostrato la sua foto. Si rassicuri, noi siamo separati in casa".

Silvia non volle sentire altro, si allontanò senza proferire parola.

Inspiegabilmente si sentì pervasa da una piacevole sensazione di tranquillità.

Le farfalle dello stomaco erano volate via. Vergognandosi, realizzò che il sentimento provato per Gabriele non era amore, ma solo l'amara soddisfazione di portarlo via ad un'altra donna.

Adesso poteva partire per New York.

Ornella Pipeschi



VITA

*Potrei raccontarti ...
di come oggi la vita ci spaventa,
di come il futuro per i nostri figli sembra non vedere luce.*

*Ma io sono la vita, io do la vita e per questo voglio trasmettere quella
luce che in ognuno di noi c'è!*

*Non arrenderti, non vergognarti, ricordati che non sei sola, io ti ascolte-
rò, so che non ti fidi, hai paura.*

*La giustizia non sempre arriva in tempo, ma tu non mollare, trova la
forza che c'è in te, la tua luce, lei ti guiderà e ti indicherà la strada che
per te o per tante altre non sarà stata inutile!*

*La forza che in ogni donna c'è è l'essenza di vita, ragione, razionalità,
AMORE!*

Rita Lorusso

